

## Esame di Metodologia Teologica Pratica. Parte Generale.

A. 18-II-11

1. Le fonti di una tesi in teologia. Tipi di fonti che ricordi. [2 punti].

Si chiamano **fonti della tesi** all'insieme di documenti nei quali si trova la risposta alla domanda della nostra tesi.

○ **Fonti:**

- Teologiche generali: Sacra Scrittura, Padri, Santi, Magistero...
- Specifiche del lavoro.

2. Cosa è una nota bibliografica. E una nota documentale? [2 punti].

► **La nota bibliografica.** È una nota con bibliografia su una tematica che appare nel testo, o che si apre direttamente nella stessa nota. C

- Caratteristico di essa è dunque il fatto che fa riferimento a un **tema**. Ciò vale anche se è composta da un solo titolo

**La nota documentale:** Indica dove si trova l'affermazione che si cita o a cui ci si sta riferendo nel testo. È forse la nota più frequente.

- Caratteristico di essa è che fa riferimento a un **documento** (fonte della affermazione)

3. Il seguente testo tratta sull'attività e l'opera del cardinale Pietro Pavan. Sapendo che l'autore ha inserito cinque note. Potresti indicare sul testo dove andrebbero messe? [2 punti].

Nel periodo che va dal 1959 fino al termine dell'attività presso la Lateranense, nel 1974, oltre allo svolgimento di temi già toccati in precedenza, in cui il rinnovato interesse si giustifica pienamente alla luce dell'impegno del Concilio (si pensi all'opera *Il laicato cattolico nell'ordine temporale*, del 1960) compaiono temi importanti (pure in parte legati ai lavori conciliari): il tema del lavoro, il tema dell'ateismo, quello della libertà religiosa. Significativa anche la dedizione a temi sociologici.

La prima nota si riferisce alla sezione del lavoro dove si è trattato dei temi già toccati; le altre quattro sono note bibliografiche contenendo i titoli dei lavori che Pavan ha dedicato ai temi: del lavoro, dell'ateismo, della libertà religiosa e delle tematiche sociologiche.

## Esame di Metodologia Teologica Pratica. Parte Generale.

B. 18-II-11

4. Stai scrivendo un lavoro sulle apparizioni della Madonna. Ad un certo punto ti domandi quale sia il fondamento di queste apparizioni e ti ricordi di aver letto in un articolo (di A. González Montes, *Rivelazioni del Risorto e apparizioni*, Borla, Roma 1997, p, 436) il seguente testo: "L'umanità gloriosa del Signore, eternamente unita al Verbo e, in Lui, l'umanità nuova di Maria, assunta con il Figlio alla gloria di Dio, è il fondamento e la condizione di possibilità delle apparizioni mariane; cioè, della possibilità reale di esperire la nuova umanità della Madre del Risorto come parte del mondo creato". Si chiede di citare il testo indirettamente. Inoltre argomenta se (tenendo presente il lavoro che stai facendo) una tale citazione è pertinente o meno [2 punti].

La cita indiretta può essere redatta in modi diversi. Per esempio:

"Notiamo anche che alcuni autori hanno cercato di esplicitare quale sia il fondamento entitativo delle apparizioni della Madonna. Gonzalez Montes, p. es, lo riconduce all'assunzione di Maria, che a sua volta rimanda alla risurrezione di Cristo<sup>1</sup>. Altri autori sottolineano invece..."

---

<sup>1</sup> A. González Montes, *Rivelazioni del Risorto e apparizioni*, Borla, Roma 1997, p, 436.

=====

La citazione è pertinente perché si tratta di una monografia recente che si colloca proprio nell'ambito di cui stiamo scrivendo.

5. Indicare la *tesi* che si vuole contrastare, *l'argomentazione* per farlo e la *conclusione* del ragionamento in questa critica a un libro su Gesù fatta da R. Cantalamessa. [2 punti]

"Merita una discussione a parte il capitolo del libro sul processo e la condanna di Cristo. La tesi centrale non è nuova; ha cominciato a circolare in seguito alla tragedia della Shoa ed è stata adottata da quelli che propugnavano negli anni Sessanta e Settanta la tesi di un Gesù zelota e rivoluzionario.

Secondo essa, la responsabilità della morte di Cristo ricade principalmente, anzi forse esclusivamente, su Pilato e l'autorità romana, il che indica che la sua motivazione è più di ordine politico che religioso. I vangeli hanno scagionato Pilato e accusato di essa i capi dell'ebraismo per tranquillizzare le autorità romane sul loro conto e farsele amiche.

Questa tesi è nata da una preoccupazione giusta che tutti oggi condividiamo: togliere alla radice ogni pretesto all'antisemitismo che tanto male ha procurato al popolo ebraico da parte dei cristiani. Ma il torto più grave che si può fare a una causa giusta è quello di difenderla con argomenti sbagliati. La lotta all'antisemitismo va posta su un fondamento più solido che una discutibile (e discussa) interpretazione dei racconti della Passione. L'estraneità del popolo ebraico, in quanto tale, alla responsabilità della morte di Cristo riposa su una certezza biblica che i cristiani hanno in comune con gli ebrei, ma che purtroppo per tanti secoli è stata stranamente dimenticata: "Colui che ha peccato deve morire. Il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio" (Ez 18,20). La

dottrina della Chiesa conosce un solo peccato che si trasmette per eredità di padre in figlio, il peccato originale, nessun altro.

Messo al sicuro il rifiuto dell'antisemitismo, vorrei spiegare perché non si può accettare la tesi della totale estraneità delle autorità ebraiche alla morte di Cristo e quindi della natura essenzialmente politica di essa. Paolo, nella più antica delle sue lettere, scritta intorno all'anno 50, dà, della condanna di Cristo, la stessa fondamentale versione dei vangeli. Dice che i "giudei hanno messo a morte Gesù" (1 Ts 2,15), e sui fatti accaduti a Gerusalemme poco tempo prima del suo arrivo in città egli doveva essere informato meglio di noi moderni, avendo, un tempo, approvato e difeso "accanitamente" la condanna del Nazareno".

La tesi è che : "la responsabilità della morte di Cristo ricade principalmente, anzi forse esclusivamente, su Pilato e l'autorità romana".

L'argomento contro di essa è che Paolo pochi anni dopo la morte di Gesù afferma che sono stati i giudei che hanno messo a morte a Gesù. Egli stesso, giudeo, prima della sua conversione aveva approvato quella morte.

La conclusione è che la tesi sostenuta in quel libro su Gesù non è credibile.

## Metodologia teologica pratica

Esame 18 febbraio 2011

1. Elaborare le note in calce per il testo riportato sotto.
2. Fare il riferimento per la bibliografia finale dell'articolo di Di Tora e della voce del dizionario biblico.

La religione islamica avverte fortemente il senso del rispetto della legge di Dio. Secondo Bausani, «il concetto di Profeta è nell'islam strettamente legato a quello di legislatore»<sup>1</sup>. Come segnala lo stesso autore, Maometto riceve una legge da Dio, «definitiva e valida per tutta l'umanità»<sup>2</sup>. Questo dato diventa importante nella misura in cui, secondo Di Tora, la felicità umana dipende in tutte le grandi religioni dall'osservare tale legge divina<sup>3</sup>, dato già rilevato dal Concilio Vaticano II nella Nostra aetate<sup>4</sup>. Perciò il senso del peccato, che però non ha nella tradizione islamica tutta la gamma di significati della tradizione biblica<sup>5</sup>, è legato nell'Islam «alla trasgressione volontaria della norma divina», afferma Bausani<sup>6</sup>.

\*\*\*

### RISPOSTE:

1. Vedere le note in calce sotto.
2. Bibliografia finale:

DI TORA, M., *La teologia delle religioni. Bilanci e prospettive alla luce della "Dominus Iesus"*, Sapienza 58 (2005) 3-51.

GUERRA, A., *Peccato*, in F. SPADAFORA (a cura di), *Dizionario biblico*, Studium, Roma 1963<sup>3</sup>, coll. 145-159.

---

<sup>1</sup> A. BAUSANI, *L'Islam. Una religione, un'etica, una prassi politica*, Garzanti, Milano 1999, 28.

<sup>2</sup> *Ibid.*

<sup>3</sup> Cfr. M. DI TORA, *La teologia delle religioni. Bilanci e prospettive alla luce della "Dominus Iesus"*, Sapienza 58 (2005) 10.

<sup>4</sup> Cfr. CONCILIO VATICANO II, Dichiarazione *Nostra aetate*, 28.X.1965, n. 1.

<sup>5</sup> Cfr. A. GUERRA, *Peccato*, in F. SPADAFORA (a cura di), *Dizionario biblico*, Studium, Roma 1963<sup>3</sup>, col. 147.

<sup>6</sup> A. BAUSANI, *L'Islam*, 32.

Dati del libro di Bausani:

Autore: Alessandro Bausani

Titolo: L'Islam

Sottotitolo: Una religione, un'etica, una prassi politica

Anno di pubblicazione: 1999

Casa editrice: Garzanti

Luogo di pubblicazione: Milano

Pagine citate: 28 (prima volta), 28 (seconda volta), 32 (terza volta).

Numero di pagine del libro: 222

Dati di un dizionario biblico:

Curatore: Francesco Spadafora

Titolo della voce: Peccato

Autore della voce: Alfonso Guerra

Dizionario: Dizionario biblico

Anno di pubblicazione: 1963, terza edizione (rivista ed ampliata)

Casa editrice: Studium

Luogo di pubblicazione: Roma

Colonna citata: 147.

Colonne che comprende la voce: 145-159

Dati dell'articolo di Di Tora:

Autore: Marcello Di Tora

Titolo: La teologia delle religioni. Bilanci e prospettive alla luce della *Dominus Iesus*

Rivista: Sapienza

Volume della rivista: 58

Fascicolo: 1

Anno di pubblicazione: 2005

Casa editrice: Editrice Domenicana Italiana

Luogo di pubblicazione: Napoli

Pagina d'inizio: 3

Pagina finale: 51

Pagina citata: 10

Dati della citazione magisteriale:

Documento: Dichiarazione del Concilio Vaticano II "Nostra aetate" sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane

Data emissione: 28 ottobre 1965

Numero citato: 1

## Metodologia teologica pratica

B

Esame 18 febbraio 2011

1. Elaborare le note in calce per il testo riportato sotto.
2. Fare il riferimento per la bibliografia finale dell'articolo di Villano e della voce del dizionario sul buddismo.

Malgrado le opinioni di Villano<sup>1</sup>, per Marcello Di Tora, tra i meriti principali del buddismo «vi è quello di aver stabilito un codice etico raffinato»<sup>2</sup>, benché secondo questo autore, su un ordine teoretico, la concezione buddista presenta diverse lacune<sup>3</sup>. Ad esempio, il concetto fondamentale della dottrina buddista è la negazione di sé, che il Concilio Vaticano II definiva come una via per la quale gli uomini cercano di acquistare lo stato di liberazione perfetta<sup>4</sup>. Il nirvana però non implica un rapporto personale con la divinità, come riconosce lo stesso Villano<sup>5</sup>, giacché in realtà il concetto di persona nel buddismo è molto evanescente<sup>6</sup>.

\*\*\*

### **RISPOSTE:**

1. Vedere le note in calce sotto.
2. Bibliografia finale:

VILLANO, F., *Buddha e il buddismo*, Asprenas 44 (1997) 21-39.

KEOWN, D., *Nirvana*, in *Oxford Dictionary of Buddhism*, Oxford University Press, Oxford 2003, 194-195.

---

<sup>1</sup> Cfr. F. VILLANO, *Buddha e il buddismo*, Asprenas 44 (1997) 26.

<sup>2</sup> M. DI TORA, *Il cristianesimo a confronto con le grandi religioni. Le ragioni della fede cristiana*, Editrice Domenicana Italiana, Napoli 2008, 210.

<sup>3</sup> Cfr. *Ibid*

<sup>4</sup> Cfr. CONCILIO VATICANO II, Dichiarazione *Nostra aetate*, 28.X.1965, n. 2.

<sup>5</sup> Cfr. F. VILLANO, *Buddha*, 30.

<sup>6</sup> Cfr. D. KEOWN, *Nirvana*, in *Oxford Dictionary of Buddhism*, Oxford University Press, Oxford 2003, 194-195.

Dati dell'articolo di Villano:

Autore: Francesco Villano  
Titolo: Buddha e il buddismo  
Rivista: Asprenas  
Volume della rivista: 44  
Fascicolo: 2  
Anno di pubblicazione: 1997  
Casa editrice: Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale  
Luogo di pubblicazione: Napoli  
Pagina d'inizio: 21  
Pagina finale: 39  
Pagine citate: 26 (prima volta) e 30 (seconda volta)

Dati del libro di Di Tora:

Autore: Marcello Di Tora  
Titolo: Il cristianesimo a confronto con le grandi religioni  
Sottotitolo: Le ragioni della fede cristiana  
Anno di pubblicazione: 2008  
Casa editrice: Editrice Domenicana Italiana  
Luogo di pubblicazione: Napoli  
Pagine citate: 210 (prima volta), 210 (seconda volta).  
Numero di pagine del libro: 222

Dati della citazione magisteriale:

Documento: Dichiarazione del Concilio Vaticano II "Nostra aetate" sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane  
Data emissione: 28 ottobre 1965  
Numero citato: 2

Dati della voce "Nirvana" di un dizionario sul buddismo:

Autore: Damien Keown  
Titolo della voce: Nirvana  
Dizionario: Oxford Dictionary of Buddhism  
Anno di pubblicazione: 2003  
Casa editrice: Oxford University Press  
Luogo di pubblicazione: Oxford  
Pagine citate: 194-195  
Pagine che comprende la voce: 194-195